

Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona

GROTTA DEL RIO SECCO (Clauzetto, PN)

Per partecipare allo scavo

Concessionario	MIBACT- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo
Titolare	Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici
Direttore dello scavo	Prof. Marco Peresani, Università di Ferrara
Periodo cronologico	Paleolitico medio e superiore
Periodo di scavo	Giugno-Agosto 2015
Periodo minimo di partecipazione	Due settimane
Sito Internet	www.grottedipradis.it
Alloggio	Alloggio gratuito presso l'Albergo diffuso "Balcone sul Friuli", dove ci sarà la disponibilità di disporre di appartamenti separati con letti singoli, matrimoniali, divani letto, lavatrice e relativi bagni e cucine. Per dormire si consiglia di portare o il sacco a pelo o le lenzuola (anche se è assicurato un servizio di cambio lenzuola una volta alla settimana).
Vitto	A carico dell'organizzazione; tutti i pasti saranno preparati dai partecipanti sulla base di turnazioni condivise.
Viaggio	Treno/Corriera: con il treno scendere a Pordenone, dalla stazione prendere la corriera per Spilimbergo (LINEA 18 R) infine per Clauzetto (LINEA 25 R). Orari: http://www.atap.pn.it/ricerca_orari.aspx?dosearch=true&l=it Il trasferimento dal capolinea all'alloggio sarà assicurato dall'organizzazione. Comunicare l'orario di arrivo almeno due giorni prima. Auto: Dall'autostrada A 4 Venezia-Trieste: Provenendo da Venezia o da Trieste lungo l'autostrada A4 si uscirà al casello di Portogruaro, seguendo l'autostrada A 28 verso Pordenone per circa 20 km fino all'altezza di Cimpello da dove, imboccata la superstrada si giunge dopo circa 30 km a Sequals. Dalla rotatoria di Sequals si prenderà a destra in direzione di Lestans dove ci si immetterà (a sinistra al primo incrocio) sulla provinciale della Val Cosa che, attraverso Travesio e Castelnuovo del Friuli conduce a Clauzetto in circa 15 km, risalendo i tornanti della strada del Tul. <u>Seguendo la viabilità ordinaria:</u>

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

	Da Pordenone: attraversare la superstrada Cimpello-Sequals (distanza 45 km).
Attrezzature per lo scavo	Sono già disponibili sull'area dello scavo.
Abbigliamento	Consono alle attività di scavo.
Orari di lavoro	Da lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 17,30; sabato mattina dalle 8,00 alle 13,00.
Attività svolte sul cantiere	Scavo dei livelli, documentazione, rilievo dei reperti, lavaggio, setacciatura e vaglio dei sedimenti.
Attività complementari	Le attività in Grotta saranno intersecate da escursioni, seminari a tema, laboratori didattico – divulgativi e visite guidate, i quali troveranno la loro massima espressione nelle due ormai "consuete" domeniche a tema: "Giornate della Preistoria a Pradis".
Vaccinazioni	E' obbligatoria la vaccinazione antitetanica.
Assicurazione	Gli studenti iscritti ai corsi di laurea UNIFE, UNIMORE, UNITN e UNIVR sono già assicurati per la partecipazione alle attività di scavo.
Riconoscimento crediti	Per ogni 25 ore di attività certificata si prevede il riconoscimento di 1 crediti di tipo F
Per informazioni e prenotazioni	Dott. Romandini Matteo (rmnmtt@unife.it)

LA GROTTA DEL RIO SECCO



Grotta del Rio Secco si trova sull'altopiano di Pradis, nel settore orientale delle Prealpi Carniche a 580m di quota slm. Si tratta di una grande grotta-riparo che si apre sul versante sinistro dell'incisione del torrente omonimo a circa venti metri di altezza rispetto al letto attuale. Al centro del riparo si apre un'ampia cavità che al momento della scoperta era quasi totalmente riempita da sedimento e detriti.

Il potenziale archeologico di questo particolare luogo venne svelato da un sondaggio che l'Università di Ferrara vi svolse nel 2002, con il quale vennero alla luce reperti significativi e indicativi di ripetute frequentazioni della cavità tra il Paleolitico medio e il superiore. Sulla base di questi favorevoli risultati preliminari, nel 2010 fu avviata la prima campagna di scavo.

La forma della cavità, la perfetta conservazione della volta, la presenza di un aggiunto riparo esterno e l'ampiezza dello spazio utilizzabile, fanno ipotizzare che le zone dove i cacciatori neandertaliani svolsero le loro attività (scheggiatura, macellazione, cottura delle carni, trattamento delle pelli ecc.) fossero sia atriali che più interne alla grotta. La presenza verso il fondo di un'ampia camera-galleria ricca di sedimento aumenta inoltre la disponibilità e il possibile utilizzo di "ambienti" diversificati.

Gli scavi sistematici, giunti oramai al quinto anno consecutivo di attività, hanno portato alla luce resti riconducibili all'accensione di fuochi (carboni, ossa combuste, selci bruciate), accumuli di ossa animali, oltre 200 selci scheggiate e strumenti, tra cui raschiatoi impiegati nel trattamento delle pelli e punte scheggiate con il metodo Levallois utilizzate per la caccia e per processare le carcasse degli animali.

Le datazioni dei livelli di Paleolitico medio, ottenute su ossa e carboni, tra 48 e 41 mila anni fanno del sito uno dei contesti con l'evidenza più recente della presenza dell'uomo di Neanderthal nell'Italia Nord-Orientale.

Macrofauna

Lo studio del grande insieme dei resti ossei dei livelli riferibili al Musteriano finale descrive delle associazioni animali tipiche di foreste debolmente arborate, con la disponibilità di spazi aperti.

Il territorio dell'Altopiano di Pradis era popolato quindi da cervi giganti (*Cervus elaphus*), caprioli e alci (*Alces alces*), ma anche da bovidi (*Bos primigenius* e *Bison priscus*), stambecchi (*Capra ibex*) e camosci (*Rupicapra rupicapra*). La presenza di abbondanti risorse trofiche e di riparo nelle numerose cavità carsiche doveva essere vitale per le popolazioni di orsi delle caverne (*Ursus spelaeus*) e di orsi bruni (*Ursus arctos*). La coesistenza tra questi grandi carnivori e l'uomo quindi non era dettata solamente da un fattore cronologico, ma anche dall'utilizzo delle stesse cavità per il ricovero invernale.

L'ottimo stato di conservazione delle ossa ha infatti permesso di riconoscere gli effetti di una serie di incontri/scontri avvenuti tra gli ultimi neandertaliani e gli orsi, rivelando una serie di tracce di taglio finalizzate sia alla rimozione della pelliccia, che al recupero di masse carnee. Il consumo e la cottura della carne dell'orso doveva essere quindi una pratica diffusa, come sembrano indicare anche ossa bruciate associate a tracce di tagli. Di notevole interesse è la recente scoperta nei livelli musteriani di una falange ungueale di aquila reale recante segni inequivocabili di modificazione antropica. Il reperto si aggiunge ad altri sei esistenti in Europa, uno dei quali proveniente da Grotte Mandrin (Francia meridionale). Si tratta di ritrovamenti estremamente rari, che rafforzano l'immagine di Neandertal come abile cacciatore di grandi rapaci e sensibile all'utilizzo di elementi a scopo simbolico.

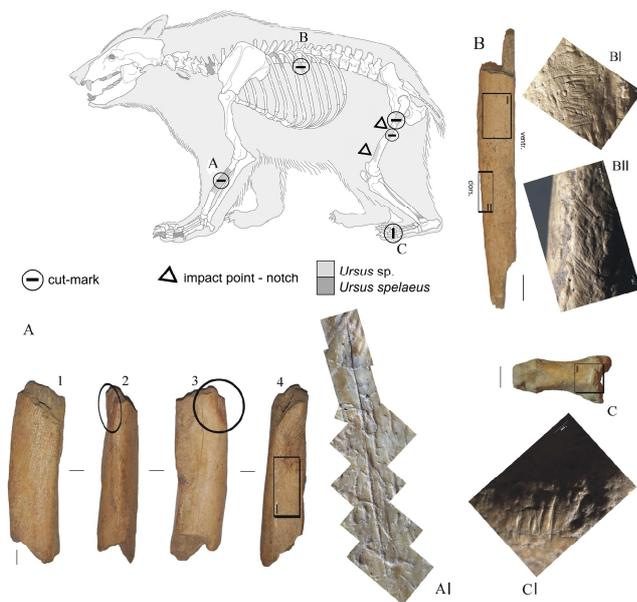


Figura 2: in alto profilo schematico di orso nel quale si sono graficamente rappresentati gli elementi di ursidi determinati, localizzate le tracce e loro tipologia. In basso e a destra tracce (strie) da distacco masse muscolari su diafisi mediana di radio (a), da spellamento e scarnificazione sulla sup. diafisaria dorsale di una falange prima (c) e su una costola di orso (b).

Industria litica

Oltre che da carboni e resti faunistici con tracce di intervento antropico, il contenuto archeologico dei vari livelli è rappresentato anche da numerosi manufatti litici ascrivibili al Paleolitico medio e al Paleolitico superiore.

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENE0 a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

I reperti musteriani confermano le caratteristiche tecnologiche di carattere *Levallois* e discoide rilevate durante gli scavi precedenti. Si nota la presenza di schegge debordanti e supporti associati al metodo discoide, con talloni lisci e angoli molto aperti e schegge tipiche della produzione *Levallois* ricorrente, unidirezionale e centripeta, alcune delle quali trasformati in raschiatoi. La scelta della materie prime conferma i bacini fluviali circostanti come principali zone di approvvigionamento. Il litotipo più usato è la selce di Soverzene e in minore percentuale quella della Maiolica e del Livinallongo. La conservazione dei reperti è buona anche se in alcuni casi i bordi delle schegge sono modificati da pseudo-ritocchi. Tra i prodotti della scheggiatura è da mettere in evidenza una scheggia semicorticale debordante in silcite, proveniente probabilmente da un piccolo ciottolo fluviale. L'impiego di questa materia prima, generalmente poco usata per la sua durezza, mostra la flessibilità dei neandertaliani del Rio Secco nella scelta di pietre diverse per la produzione litica. Un altro esempio è un raschiatoio in Flysch ritrovato all'interno dei depositi rimaneggiati all'entrata della cavità; anche se la natura sedimentaria laminare di questa roccia la rende inadatta alla scheggiatura, il suo utilizzo è da ricondurre alla difficoltà di reperire materiali più adatti. Il Flysch è abbondante nelle zone Prealpine e poteva essere una facile risorsa in caso di necessità.

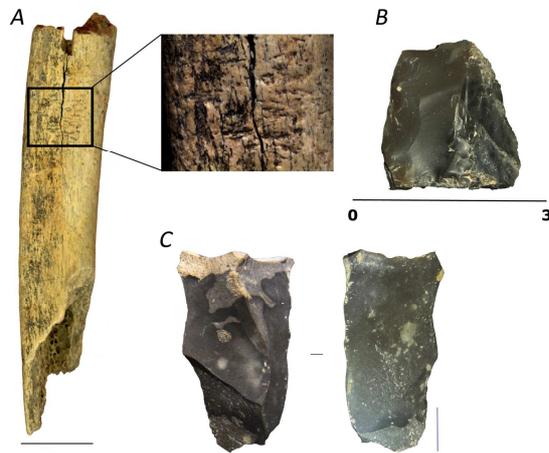


Figura 3: Kit di macellazione Neandertaliano di Rio Secco: schegge taglienti (c), raschiatoio (b) e ritoccatore ottenuto da una porzione di costola di orso (a)

I reperti gravettiani constano di 15 manufatti, ricavati principalmente da selci esotiche ascrivibili alle formazioni della Maiolica, Scaglia Rossa, Scaglia Variegata. Si distinguono bulini, su uno dei quali è stato possibile rimontare uno stacco di ravvivamento, nucleo prismatico a lamelle e armature. Questi manufatti si collocano ben prima del Massimo Glaciale Alpino, cioè 29 mila anni fa. La composizione dell'insieme, rappresentata esclusivamente da armature e nuclei a lamelle sfruttati sul posto dopo essere stati introdotti preconfezionati nel riparo, suggerisce una frequentazione di breve durata, da parte di un gruppo di provenienza alloctona, come dimostrato dalle caratteristiche litologiche delle selci utilizzate. Tale evidenza si inserisce nel quadro della frequentazione dell'Altopiano di Pradis prima dell'ultimo Glaciale, in un periodo raramente documentato nel Nord Italia.

Bibliografia

Peresani, M., Romandini, M., Duches, R., Jéquier, C., Nannini, N., Pastoors, A., Picin, A., Schmidt, I., Vaquero, M., Weniger, G.C., 2014. New evidence for the Neanderthal demise and earliest Gravettian occurrences at Rio Secco Cave, Italy. *Journal of Field Archaeology* 39, 401-416.

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEIO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

Peresani, M., Pastoors, A., Vaquero, M., Romandini, M., Duches, R., Jéquier, C., Nannini, N., Picin, A., Schmidt, A., Weniger, G.C., 2012. The Rio Secco Cave and the North Adriatic region, a key context for investigating the Neanderthal demise. *Antiquity*, Project Gallery 86, 332.

Peresani, M., Romandini, M., Duches, R., Jéquier, C., Nannini, N., Picin, A., 2012. Il Musteriano finale di Grotta del Rio Secco nel contesto nordadriatico. Risultati delle nuove ricerche. *Bollettino Società Naturalisti Silvia Zenari*, 36, pp. 09-27.

Peresani, M., Cescutti, G., Romandini, M., Duches, R., Picin, A., 2010. Primo rapporto sulla campagna di scavo 2010 nella Grotta del Rio Secco, Altopiano di Pradis. *Bollettino Società Naturalisti Silvia Zenari*, 34, pp. 61-77.

Peresani, M., Gurioli, F., Romandini M., 2009. La fine del Paleolitico medio nel Friuli occidentale. Le evidenze emerse da un sondaggio archeologico nella Grotta del Rio Secco, Altopiano di Pradis. *Bollettino Società Naturalisti Silvia Zenari*, 33, pp. 77-93.

Peresani, M., Gurioli, F., 2007. The Rio Secco cave, a new final Middle Paleolithic site in North-Eastern Italy. *Eurasian Prehistory* 5, 85–94.

Romandini, M., Peresani, M., Laroulandie, V., Metz, L., Pastoors, A., Vaquero, M., Slimak, M., 2014, Convergent Evidence of Eagle Talons Used by Late Neanderthals in Europe: a Further Assessment on Symbolism. *Plos One* 9(7), e101278.

Romandini M., Peresani M., Scaramucci S., Nannini N., 2014. L'orso e i Neandertal. Incontri ravvicinati sull'altopiano di Pradis. *Archeologia Viva*, n. 163 n.s., gennaio – febbraio.

Romandini M., Del Missier F., Cescutti G., Aviani C., Dal Bello V., Terlato G., Zunnui E., Scaramucci S., Peresani M., 2014. Experience of archaeological didactics and museal interaction on the Palaeolithic of the Pradis Plateau (Italy, PN). In : *Museum networking in Glocal communities: experiences in sharing and cooperation towards peer awareness and target increase in Quaternary and Prehistory Museums*, Session A15e, XVII Congresso UISPP, Burgos, 1-7 settembre (Poster)

Romandini M., Terlato G., Peresani M., 2014. Orsi vs Neandertal, evidenze di interazione alla fine del Paleolitico Medio in Italia Nord Orientale. *XLIX Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Udine, 9-12 ottobre 2014 (Poster).

Talamo S., Peresani M., Romandini M., Duches R., Jéquier C., Nannini, N., Pastoors, A., Picin, A., Vaquero, M., Weniger, G.C., Hublin, J.J., 2014. Detecting Human Presence at the Border of the Northeastern Italian Pre-Alps. 14C Dating at Rio Secco Cave as Expression of the First Gravettian and the Late Mousterian in the Northern Adriatic Region. *PloS ONE* 9(4), e95376.

Notiziari in siti web:

- Grotta del Rio Secco 2014. National Geographic Italia - web: Nuovi artigli gioiello per i Neandertal. A cura di Viviana Monastero in collaborazione con Matteo Romandini e Marco Peresani.

http://www.nationalgeographic.it/scienza/2014/08/26/foto/gli_artigli_di_aquila_dei_neandertal_normal_0_14-2257371/6/

- Grotta del Rio Secco 2014. National Geographic Italia - web: Gli Ultimi Neandertal a caccia di orsi in Friuli. A cura di Viviana Monastero in collaborazione con Matteo Romandini e Marco Peresani.

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia
INTERATENEO a titolo congiunto tra le Università di
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

http://www.nationalgeographic.it/scienza/2014/02/27/foto/quando_il_neandertal_cacciavano_gli_orsi-2030548/1/

-Grotta del Rio Secco. Scheda 2014. Fasti OnLine. International Association of Classical Archaeology (AIAC) - Ministero dei Beni Culturali.